Esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO [illegible] nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti [illegible] singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia [illegible] edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione f. [illegible], con due spedizioni al giorno f. 5.20. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; [illegible] con spedizione diretta costa: trimestre, mattino Lire 10; mattino e sera Lire 18.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

# IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 3½. — Prezzi per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 60, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVI. Primo quarto - Leva il sole ore 6.13, tramonta ore 5.21 — Trieste, Sabato 9 Ottobre 1897. — Oggi: S. Dionisio. — Domani: S. Francesco Borgia. — N. 5753

## TELEGRAMMI DEL „PICCOLO“

**Parlamento austriaco - Le avventure galanti di un deputato - Le cartoline anonime.** VIENNA 8 (N). *Camera dei deputati.* La seduta odierna fu ricca di episodi sensazionali. Dopo la discussione discretamente noiosa sulla proposta di legge relativa ai crediti per sovvenzioni a favore dei danneggiati dalle piene, il vice-presidente, come già vi telegrafai, dovette sospendere la seduta per dare alla commissione di censura il tempo necessario di occuparsi delle proposte relative al voto di biasimo da infliggersi ai deputati Iro e Gregorig, per gli scandali di ieri.

Della discussione sui crediti per le sovvenzioni, i deputati non mostrarono di curarsi gran fatto neppure quando la seduta venne ripresa. Invece, nei corridoi discutevano vivamente sulle decisioni che la commissione di censura avrebbe prese.

Finalmente a tarda ora del pomeriggio viene presentata la relazione della commissione. Il deputato Fuchs, relatore commissionale, propone di dichiarare segreta la seduta della Camera, invece il deputato Gregorig, al quale doveva pur venir inflitta la censura, domanda che la seduta resti pubblica. Anche il dott. Lueger raccomanda la pubblicità della seduta e quindi la proposta dell'on. Fuchs viene respinta.

Il relatore Fuchs comunica che il deputato Iro, in uno scritto diretto alla commissione, negò sulla sua parola d'onore di aver usato le parole „una bottiglia di acqua di soda da Wimberger“; la commissione però, nei rilievi assunti, si accertò che l'on. Iro aveva realmente proferito quelle parole; quindi la commissione propone un voto di biasimo tanto per l'onor. Iro quanto per l'on. Gregorig, il quale aveva insultato il primo coll'epiteto di „vigliacco cialtrone cencioso“.

Il voto di biasimo per l'on. Gregorig venne però mitigato su proposta del dott. Lueger, nel senso che la Camera non approva le espressioni usate dal Gregorig, ma le trova scusabili, avuto riguardo allo stato d'orgasmo in cui si trovava, quando le pronunciò.

VIENNA 8 (N). La discussione sulle proposte della commissione di censura si svolge fra la più viva attenzione e curiosità della Camera. Il relatore, on. Fuchs (clericale), dice: „Noi tutti fummo spettatori di scene scandalose, che tutti senza distinzione di partito, altamente deploriamo e condanniamo“. Racconta poi brevemente gli incidenti di ieri, ed osserva che la commissione s'è occupata per più di tre ore delle proposte di biasimo, per poter giudicare serenamente e coscienziosamente se i deputati Iro e Gregorig meritino il biasimo della Camera.

Il relatore comunica che il deputato Iro ha diretto alla commissione la seguente lettera:

„*Spettabile commissione di censura!* Nella seduta del 7 corr., mentre parlava l'onor. Schrammel, io mi trovavo vicino a questo e di faccia a me stava l'on. Gregorig. Durante il discorso dell'on. Schrammel, l'on. Gregorig interruppe l'oratore col dire: „Sì, il libero amore!“ A quest'osservazione, parecchi deputati del partito socialista gridarono al Gregorig: „Lei meno di qualunque altro ha ragione di parlar qui di libero amore!“ Udendo quest'apostrofe, io domandai al deputato Gregorig: „Che vuol dir questo, signor Gregorig?“ E lui mi scagliò contro un insulto dicendomi: „Che cosa vuol saper lei, uomo impudente?“ Poi rivolto a quelli che gli stavano intorno, soggiunse: „Voi siete vigliacchi cialtroni cenciosi e libertini!“

L'on. Iro cita come testimonio alcuni deputati. Desta sensazione il seguente passo nella lettera di Iro: „Dichiaro sulla mia parola d'onore di non aver pronunciato le parole attribuitemi dal Gregorig: „Una bottiglia di acqua di soda da Wimberger“. (*Udite! udite! dai banchi dei cristiano-sociali:* „Ma quest'è un'aperta contradizione!“)

Parecchi deputati esclamano: „Ma se le abbiamo udite anche noi, quelle parole!“

Il relatore comunica che, in seguito alla dichiarazione del deputato Iro, la commissione credette suo dovere di interrogare gli stenografi della Camera, i quali, confermando la propria deposizione con giuramento, affermarono d'aver udito precisamente la voce dell'on. Iro e di aver osservato questo deputato mentre gridava all'on. Gregorig: „Una bottiglia di acqua di soda da Wimberger“. (*Impressione vivissima in tutta la Camera*).

Molti deputati confermano gridando ad alta voce d'aver udito anch'essi l'espressione usata dal deputato Iro. Anche il deputato Gregorig, interrogato dalla commissione, ha deposto sulla sua parola d'onore che l'Iro aveva realmente pronunciato le parole attribuitegli e soggiunse di essere pronto a confermare la propria deposizione con giuramento.

Queste comunicazioni del relatore Fuchs provocano una costernazione indescrivibile fra i deputati della frazione Schönerer. Essi abbandonano l'aula eccitatissimi; restano al loro posto soltanto i deputati Wolf e Türk. Nessuno degli amici di Iro, prese le difese di questo quando dalle esposizioni dell'on. Fuchs, furono resi convinti che il loro collega aveva asserito una cosa falsa, abusando della parola d'onore.

Il relatore Fuchs comunica inoltre che il dott. Lueger esporrà le ragioni per cui l'allusione ad uno scandalo da Wimberger eccitò talmente il deputato Gregorig da farlo prorompere nelle note invettive contro il deputato Iro. Il relatore dice che Gregorig ammette di aver lanciato queste invettive e quindi la commissione propone alla Camera di infliggergli un voto di biasimo. In chiusa del suo discorso il relatore esce dai limiti del compito affidatogli per riprovare il contegno dell'opposizione e condannare l'ostruzionismo, osserva che si deve vivamente deplorare quanto avviene da qualche tempo a questa parte nel parlamento. La commissione non ha voluto presentare nessuna proposta a questo riguardo. (*Voci:* La commissione non è neppure in diritto di oltrepassare le proprie attribuzioni! *Proteste a sinistra; si grida:* Questo non deve importare alla commissione.)

Prende la parola il dott. Lueger, il cui discorso è ascoltato con vivissimo interesse da tutta la Camera. Egli parla forbitamente, condendo il suo discorso con finissime arguzie; tutti pendono dalla sua bocca; è interrotto da frequenti applausi. Accennando agli insulti scambiatisi fra Gregorig ed Iro, dice: „Sono dell'avviso che i deputati Iro e Gregorig non debbano venir giudicati alla stessa stregua. Le parole del deputato Iro: „Una bottiglia di acqua di soda“ hanno eccitato l'on. Gregorig in sommo grado; quest'eccitazione la troveranno spiegabile quando avrò loro narrato diffusamente il significato di quest'allusione.“ Racconta che nell'ultima sessione parlamentare, Gregorig in una seduta aveva gridato: „Il popolo vuol pane!“ Ed Iro gridò a Gregorig: „Lei invece vuole un sifone da Wimberger!“ Gregorig non comprese che cosa volessero dire queste parole. Ben presto però ebbe la spiegazione di quell'osservazione. „Qui - dice l'on. Lueger - ho una quantità di cartoline anonime, parte firmate con nomi falsi, parte senza firma affatto, pervenute al deputato Gregorig.“ E Lueger dà lettura di una serie di queste cartoline, scritte in tedesco e nelle quali è detto che il Gregorig, ammogliato e padre di famiglia, nell'Hôtel Wimberger s'è comportato in modo scandaloso in compagnia di un paio di donnine allegre, e che in quest'orgia ha avuto una parte notevole una bottiglia di acqua di soda (sifone). Lueger osserva che molte di queste cartoline contengono delle descrizioni talmente oscene, che non è possibile darne lettura in parlamento. In una delle cartoline è detto: „Che cosa c'è del sifone nel bordello? La preghiamo vivamente di darci spiegazioni!“ Questa cartolina era stata indirizzata al negozio del Gregorig, nel quale si trovano sempre la moglie ed il figlio del deputato (*grida di: Pfui! dai banchi dei cristiano-sociali*). Il 19 maggio furono recapitate dalla posta nel locale di negozio del Gregorig nientemeno che 5 cartoline in una volta. In una di queste è detto: „Stimatissimo signor deputato! Come farà lei a giustificare questo suo titolo, quando il popolo saprà delle sue sedute segrete da Wimberger? *Firmato:* „Uno che vuol pane, ma senza sifone!“ (Udite! Udite! *dai banchi dei cristiano-sociali*). Un'altra cartolina presenta un disegno pornografico in cui c'entra l'applicazione d'una bottiglia d'acqua di soda. E sotto il disegno è scritto: „Qui è raffigurato il nobile rappresentante del popolo mentre sta pranzando.“ Il gentiluomo grida: „Date pane al popolo!“ Intanto lui si diverte da Wimberger coi sifoni!“

Ecco che cosa è scritto su d'un'altra cartolina: „Pregiato signore! Ho saputo che Le occorre un buon numero di sifoni; quindi mi permetta di offrirle sifoni per signore, in fiasche rosa a soldi 40 l'una. Nel caso d'un acquisto d'una grossa partita Le offro una riduzione del prezzo; ecc.“

„Se si mandassero a me cartoline consimili - dice Lueger - ne riderei, perchè sono scapolo, e non deve importare a nessuno di quel ch'io faccio. (*Viva ilarità*). Ma quella di mandare di queste cartoline aperte ad un ammogliato, in modo che capitino in mano della moglie e dei figli di lui, è una bassezza! I nomi coi quali sono segnate queste cartoline sono scelti così sconciamente che la convenienza non mi permette di leggerli. (*Grida di indignazione da parte dei cristiano-sociali.*) Su d'un'altra cartolina è scritto: „Evviva il lavoro cristiano coi sifoni nei convegni di donne nell'*Hôtel* Wimberger...“ Il resto non posso leggerlo, come non posso leggere neppure la firma. Un'altra cartolina ancora - continua Lueger - dice: „Signor deputato, voglia aver la compiacenza di dirmi se alla sua amante non ha fatto male l'iniezione col sifone...“ quel che segue mi vergognerei a leggerlo ad alta voce. Una cartolina è stata indirizzata alla signora Maria Gregorig, moglie del deputato, ecco che cosa vi è detto: „Accetti questo buon consiglio: si guardi bene dai sifoni!“ Ed ecco un'altra cartolina diretta alla signora Gregorig: „Stimatissima signora. Se desidera sapere che cosa faccia suo marito nei convegni di donne cristiane, gli domandi che cos'è un sifone! P... il cameriere di Wimberger glielo può dire anche lui!„ Un'altra cartolina dice: „Pregiatissima signora Gregorig! E' invitata ai pompamenti con sifoni nel convegno di donne da Wimberger!“ La firma non posso leggerla, tanto è oscena! (*Grida di indignazione*). Ora dunque - continua Lueger - si può anche immaginarsi da qual parte siano state mandate queste cartoline e si troverà spiegabile che il deputato Gregorig abbia scagliato un insulto contro il deputato Iro; nessuno di voi avrebbe saputo frenarsi in un caso simile. Ovunque si celi quella persona abbietta che ha sparso tali insinuazioni, noi la disprezziamo; del resto si è giudicata da sè. (*Vivi applausi*). Così dunque, o signori, sanno perchè l'on. Gregorig si è tanto riscaldato.“

Lueger ricorda che anche altri membri del Parlamento sono stati provocati in modo simile dai deputati della frazione Schönerer e dice doversi deplorare vivamente che un padre di famiglia venga accusato in modo così vigliacco di adulterio e di azioni oscene. Lueger accenna alla circostanza che Iro ha dichiarato sulla propria parola d'onore di non aver usato quelle parole: „Una bottiglia di acqua di soda da Wimberger“. - „Ma - osserva Lueger - colui ha parlato anche del decoro cavalleresco; per risolvere questioni d'onore in senso cavalleresco, serve il duello; ma io condanno il duello, anche quello del ministro-presidente (*a queste parole si nota un gran movimento in tutta l'aula; il conte Badeni che ascolta attentamente non riesce a dissimulare la sua eccitazione*).

Credo che particolarmente i legislatori, ed anche un ministro-presidente, nel rispetto alle leggi debbano andar innanzi col buon esempio e guardarsi bene dai violar la legge essi stessi; d'altra parte però trovo spiegabile e scusabile che vi sieno anche di quelli che pensino in modo diverso e che quindi l'abuso del duello si mantenga. Ma chi è il deputato Gregorig? Un rigattiere, dunque un semplice bottegaio. E che cosa è Iro? Egli era pasticcere (*ilarità*). Ed ora signori miei, si figurino che questi due signori debbano battersi: il rigattiere ed il pasticcere! (*ilarità clamorosissima, prolungata; applausi*).

(*Voci:* Magnifica!... Nuovissima questa!) Che cosa ne dicono, signori? Non sarebbe forse ridicolo? E che si ha da dire, sapendo che Iro, col fare d'un capitano di cavalleria imbestialito ha gridato: „La ammazzo a sciabolate! Le darò una lezione collo scudiscio!“ Ho già detto che il duello parlamentare è un grave abuso e resta un abuso anche se certi accattabrighe, lavorando a sciabolate, pistolettate o revolverate guadagnano autorità ed influenza! (*Voci:* E' un accattabrighe anche il ministro-presidente?) Prego, signori miei, non ho fatto il nome di nessuno. Ognuno è padrone di intender a modo suo, a me di questo non me ne importa!“

Infine Lueger propone alla Camera di infliggere al deputato Gregorig un voto di biasimo, in una forma più mite. Osserva che il Gregorig è stato provocato da una grave offesa e che del resto egli ha già spontaneamente chiesto venia alla Camera.

La Camera a voti unanimi accoglie le due proposte relative ai voti di biasimo da infliggersi ai deputati Iro e Gregorig.

L'odierno voto di biasimo significa per Iro una completa disfatta morale; egli sarà costretto a rinunciare al proprio mandato.

Alla fine della seduta i deputati Don Bazzanella e consorti interpellarono il ministro delle ferrovie circa il pagamento delle somme scadute pei i terreni espropriati per la costruzione della ferrovia della Valsugana.

La prossima seduta avrà luogo martedì.

**Ancora l'incontro del cardinale Ferrari con Prinetti.** — ROMA 8 (N). L'*Italie* pubblica un articolo sull'incontro del ministro Prinetti col cardinale Ferrari, nel quale biasima acerbamente il fatto. Chiama sorprendente la coincidenza che fa trovare a Merate il cardinale Ferrari mentre vi arriva l'on. Prinetti. Crede che Rudinì non se ne sia occupato ma non abbia nascosto il suo sfavorevole giudizio sull'atto del collega che dimostrò di mancare di tatto politico. Taluno, continua il giornale, avrebbe voluto vedere in quest'occasione rinnovarsi gli atti di severità che caratterizzarono un altro governo. Ciò non entra nel programma dell'on. Rudinì; e benchè non sia in armonia con la politica del gabinetto, il fatto resterà senza conseguenze, avvicinandosi la riunione del Parlamento, dove soltanto si risolvono correttamente le questioni riguardanti la linea di condotta del governo.

**Nel ministero Rudinì. — Le dimissioni dell'on. Palumbo.** ROMA 8 (N). La notizia data iersera dal *Don Marzio* di Napoli che l'ammiraglio Palumbo ha presentate le dimissioni da sottosegretario alla marina, viene stasera confermata dalla *Tribuna*. Non si conosce il motivo che ha determinato l'on. Palumbo a dimettersi. La *Tribuna* dice che il suo ritiro non è motivato da ragioni tecniche, nè da motivi personali, o da salute. Si dice che tanto Rudinì quanto Brin insistino perchè l'on. Palumbo rimanga al suo posto.

**Commenti all'abbandono di Cassala.** PARIGI 8 (N). Il *Gaulois* loda il governo italiano per l'abbandono di Cassala. Il giornale dubita che l'Inghilterra faccia un guadagno sostituendosi all'Italia nell'occupazione di quella piazza. Teme che il gabinetto di Londra voglia, occupando Cassala, avere un altro pretesto per consolidare la sua posizione in Egitto.

**Ad Atene.** ATENE 8 (N). (*Havas*). Il partito di Rallis è in completa dissoluzione. Parecchi deputati, fra cui l'ex ministo Metaxas hanno dichiarato che abbandoneranno Rallis. La maggioranza in appoggio del nuovo gabinetto continua a crescere.

**Il richiamo di Weyler.** MADRID 8 (B). Si assicura che il consiglio dei ministri delibererà domani il richiamo del governatore generale Weyler da Cuba.

**Nella Guinea.** ANGOLA 8 (B). (*Reuter*). Ieri una spedizione francese composta di 500 soldati e 2000 portatori è partita da Sorte Novo per Nikki e per il territorio di Lagos. Il governo coloniale inglese ha preso sollecitamente delle misure per impedire una violazione della frontiera britannica. I francesi hanno costretto gli indigeni di Lagos a prestar servizio per la loro spedizione.

**L'imperatore Francesco Giuseppe.** VIENNA 8 (N). L'imperatore è ritornato quì da Mürzsteg.

**Il re del Belgio.** PARIGI 8 (N). Il re del Belgio giunto quì nel più stretto incognito fece una visita al presidente Faure.

**Congressisti a Budapest.** BUDAPEST 8 (N). Sono giunti qui i membri del congresso riunitosi a Vienna per la tutela degli interessi industriali. Furono accolti con tutta solennità, visitarono il palazzo del Parlamento ed intervennero alla rappresentazione di gala data in loro onore al teatro popolare.

**Sequestro d'un esplodente a Parigi.** PARIGI 8 (N). In una casa di via Lafayette fu sequestrato un tubo che si ritiene pieno di materie esplodenti. Il tubo fu con grandi precauzioni portato nel laboratorio municipale ove si procederà alla solita ispezione.

**Il pseudo-arciduca.** ESSEN s/Ruhr. 8 (N). La procura di stato ha spiccato mandato d'arresto contro il commesso di negozio Behrend, il pseudo-arciduca. Il Behrend è imputato di truffa eventualmente anche di infedeltà.

**Il telegrafo senza fili.** BERLINO 8 (N). La *Norddeutsche Allg. Zeitung* reca che gli esperimenti col telegrafo senza fili, sistema Marconi, praticati da alcuni giorni a questa parte dal barone Sladiz nella sezione aereonautica militare, hanno dato risultati straordinariamente soddisfacenti. Si fecero esperimenti ad una distanza di 21 chilometri da un apparato all'altro.

**Il freddo.** LUBIANA 8 (N). Nel Carso regna un freddo intenso. Presso Illirisch-Feistritz, ieri, tre contadini rimasero assiderati nell'aperta campagna mentre lavoravano. Perirono causa il freddo anche molti cavalli e molte vacche.

BUDAPEST 8 (B). Il *Pester Lloyd* ha da Fiume: 12 operai mentre ritornavano a casa, venendo dalle selve presso Glane, vinti dal freddo, caddero tramortiti. 11 rimasero assiderati, uno fu salvato.

## CRONACA LOCALE
### E FATTI VARI

**Consiglio municipale.** Ecco l'ordine del giorno della XXIII seduta pubblica del Consiglio municipale che avrà luogo martedì 12 corr. alle 7 pom.: 1. Lettura del P. V. della XXII seduta pubblica. — 2. Comunicazioni. — 3. Nomina della Commissione di verifica per le elezioni municipali suppletorie. — 4. Proposta delegatizia sulla domanda di Federico Schadelook riguardo a linea di fabbrica. — 5. Presentazione di un regolamento sulle indennità di viaggio e di soggiorno in affari ufficiosi del Comune. — 6. Proposta della Commissione all'istruzione pubblica per assegno di contributo al Comitato promotore della scuola serale gratuita di perfezionamento per agenti di commercio. — 7. Domanda di sanatoria per sorpasso di spesa per l'adattamento dell'edifizio occupato dal civico giardino infantile di Roiano. — 8. Proposta di accordare sanatoria al sorpasso della spesa per l'istituzione della filiale del civico Monte di pietà; — 9. detta di credito suppletorio al ramo: "Acque e strade„, tit. II (conservazione dei torrenti, delle sponde murate e dei canali); — 10. detta al ramo "Polizia locale„, tit. XI, 1) 2) per la conduzione e manutenzione dei bagni pubblici; — 11. detta per lavori ulteriori relativi alla nuova strada

## LA VENDETTA DI UNA MORTA

41

Il marito di Marcella guardò fissamente Frantz. Si burlava dunque di lui? No... Frantz pareva sincero.

— Anche tu - aggiunse - hai avuto la sventura di perdere la moglie!

Sisto trasalì. Ma come egli osava parlare di lei?

— Lo sai bene! - rispose con uno strano tono di voce.

Frantz non ci badò e riprese:

— Anche tu l'amavi molto, non è vero?

Sisto De Noirlieu alzò gli occhi al cielo.

— L'adoravo! - esclamò.

— Dunque conosci il dolore quanto me.

— Conosco tutti i dolori - fece Sisto sordamente.

E pensava:

— Ma quest'uomo è dunque innocente?

Ma subito dopo si disse:

— No... no... egli crede che io non sappia nulla... e perciò parla come se non fosse colpevole. Forse ha dimenticato persino la sua avventura.

E allora, per risvegliare questa coscienza, per far uscire dagli occhi di Frantz una lagrima di pentimento e di rimorso, per strappargli forse un grido e una confessione, Sisto De Noirlieu riprese:

— Sì... conosco tutti i dolori. E se tu sapessi in quali circostanze ho perduto mia moglie!...

Dicendo queste parole, egli fissava i suoi occhi in quelli di Frantz.

Questi non si turbò affatto.

— Quali circostanze? - domandò con affetto.

— Nessuno le conosce... ma a te posso confidarle.

In così dire afferrò la mano di Frantz e la strinse tanto convulsamente da fargli male.

— Tu come tutti, come sua madre stessa, hai creduto che Marcella...

Sisto si fermò appena pronunciato quel nome, guardando Frantz con aria singolare.

Frantz non trasalì. Il nome, come sappiamo, doveva essergli indifferente. Per disgrazia, Sisto attribuiva quella calma del suo amico a uno sforzo sovrumano di dissimulazione, e il suo odio, il suo desiderio di vendetta perciò si accrescevano. E proseguì:

— Tu dunque, come tutti, hai creduto che Marcella sia morta di malattia di cuore, come ha detto il medico, non vero?

— Sì... ebbene?

Dopo avere ancora una volta guardato fissamente il suo amico, il signor De Noirlieu disse lentamente:

— Ebbene, Marcella si è avvelenata!

Frantz trasalì.

— Avvelenata? - ripetè.

— Sì.

— Che cosa mi dici?

— La verità.. la crudele verità che io solo conosco, perchè a me solo fu confessata.

E dopo un breve silenzio, avvicinandosi a Frantz quasi volesse leggergli fino nel fondo dell'anima, aggiunse:

— E sai tu perchè Marcella si è avvelenata?

— Come vuoi che lo sappia?

— Te lo dirò io... Marcella aveva un amante.

— Un amante?

— Un miserabile che era anche mio amico!

Sisto lasciò la mano di Frantz e si compresse la fronte quasi per scacciarne i pensieri dolorosi che vi tumultuavano. Il signor De Conderan involontariamente commosso, mormorò:

— Povero Sisto!

E poichè il signor De Noirlieu lo guardava sempre fisso, con un'aria strana, con espressione di ferocia, egli si sentiva imbarazzato senza sapere perchè.

E il signor De Noirlieu che lo osservava diceva a sè stesso:

— Si direbbe che ciò lo commuove!

Senonchè Frantz, invece di domandare perdono di un tradimento che non aveva commesso e di cui non sospettava neanche l'esistenza, disse stringendo con affetto la mano del suo amico:

— Quanto devi aver sofferto!

Il signor De Noirlieu alzò gli occhi al cielo.

— E se fosse almeno finito! esclamò.

— Soffri ancora?

— Sempre! Io amava tanto Marcella... e anche la notte la rivedo fra le braccia dell'altro.

— Deve essere orribile! — mormorò Frantz.

— Orribile infatti! Aver perduto una moglie che si adorava, e non poter neanche stimare la sua memoria! Anche tu hai perduto tua moglie... ma almeno non hai ragione di sprezzarla...

Frantz alzò gli occhi al cielo.

— Forse! — mormorò.

Il disgraziato era sempre in preda ai terribili sospetti che lo avevano assalito fin dai primi giorni della sparizione di sua moglie.

Egli si diceva che, se Bianca non era morta, doveva essere andata via di suo pieno gradimento, dal momento che non gli aveva mai neanche fatto sapere sue notizie.

Conveniva dunque dire ch'ò lo avesse dimenticato... Invece non era così: e noi sapremo più tardi che cosa sia divenuta la povera donna, e quali ragioni le abbiano impedito di raggiungere suo marito e di fargli sapere sue nuove.

All'esclamazione involontaria, scappata dalla bocca di Frantz, il signor Di Noirlieu aveva fatto un movimento.

— Anche tu, dunque, dubiti? domandò con un'aria di soddisfazione che durò fatica a dissimulare.

— Qualche volta sì! sospirò Frantz.

— Perciò devi comprendere quello che io soffro.

— Altro che ti comprendo!

— Perciò tu devi comprendere che io abbia il desiderio di vendicarmi!

— Sì... sì! Anch'io mi vendicherei crudelmente nel caso tuo! Se mi fosse provato che mia moglie mi ha tradito... e potessi sapere il nome del seduttore!

*(Continua)*

d'accesso allo Spedale per malattie contagiose in Santa Maria Maddalena; — 12. detta per lavori di demolizione del fontanone e copertura del sottostante pozzo in Piazza delle Poste.

**In risposta a una lezione.** S'inganna a partito il confratello del meriggio se crede che a noi interessi di discutere con lui; ci interessa tanto poco e lo riteniamo così inutile, che noi gli lasciamo ben volentieri l'alta missione di dar lezioni a destra e a sinistra; e tutte le volte che è salito in cattedra per insegnare a noi o ad altri come si debba fare questa o quella cosa, lo abbiamo sempre lasciato dire e abbiamo seguito la nostra strada. Tanto, egli stesso, non più lontano di martedì, scriveva: „Siamo stati poco „ascoltati e quasi punto seguiti fino ad „ora...".

E s'illude del pari il confratello, se crede che quando una sua opinione non è contraddetta, questa opinione diventi perciò il vangelo sul quale debbano giurare tutti i buoni cittadini.

Noi di solito lo lasciamo trinciar giudizî e sputar sentenze - insorgiamo soltanto quando il carattere di questi attacchi ripetuti, ieri contro una persona, oggi contro un'altra, può essere atto ad ingenerare discredito per gli uomini che servono disinteressatamente il paese e che la fiducia del paese ha chiamati a suoi rappresentanti; quando, impancandosi a maestro, si mette a dare insegnamenti, decretando in pari tempo che chi non ne fa tesoro, chi non si prosterna davanti alla luce suprema del suo verbo infallibile, è fuori della grazia, è fuori del partito.

Allora, perchè sia intesa anche un'altra voce, meno terribile e meno altitonante, facciamo sentire anche il nostro modesto parere, infischiandocene sonoramente degli alti disdegni del confratello meridiano.

Noi stentavamo a trovare i patrioti autorevoli ed integerrimi da collocare arbitri nei dissensi del partito, ed ecco che alla nostra miopia sfuggiva questo Minosse, che sta al disopra di tutti!

Ma, di grazia, chi ha messo l'*Indipendente* a quel posto? - chi gli ha conferito l'autorità di dar consigli, insegnamenti e rimbrotti a destra e a sinistra? - La sua anzianità, va ripetendo esso. Ma l'*Indipendente* di oggi non è l'*Indipendente* fondato da Giusto Muratti e non è neppure l'organo autorevole e sereno di Giuseppe Caprin; e non è neppure l'organo di partito alla testa del quale stava un comitato di quattro cittadini, a tre dei quali non ha risparmiato le più aspre censure l'*Indipendente* d'oggi; e non è neppure l'*Indipendente* mantenuto in vita grazie al coraggio civile di Guido D'Angeli, in una occasione memoranda per il passato del giornale.

L'*Indipendente* d'oggi è la continuazione d'un'impresa giornalistica ceduta al dott. Reggio perchè l'amministrasse come voleva e lo redigesse secondo il programma del partito liberale-nazionale. Dal dott. Reggio fu venduto ad una terza persona, la quale lo cedette all'attuale proprietario. L'*Indipendente*, dunque, è l'espressione diretta delle idee di una persona, di tre o quattro se aggiungiamo i suoi redattori.

Con ciò non è detto che egli non abbia tutto il diritto di controllare, di sindacare, di criticare l'operato degli uomini che si dedicano alla cosa pubblica; noi gli riconosciamo anzi l'onestà delle intenzioni a tale riguardo; ma non gli riconosciamo il diritto di impancarsi a giudice inappellabile, di rilasciare dei passaporti di moralità e di correttezza politica soltanto a coloro che la pensano in un determinato momento a suo modo.

Noi riconosciamo che in certi momenti egli esprime esattamente le aspirazioni del paese; noi riconosciamo che egli possa trovarsi in una o l'altra questione di dettaglio all'unisono con degli egregi cittadini, ma ciò non gli conferisce ancora il mandato di erigersi a giudice superiore e lanciare volta a volta i suoi strali contro quasi tutti i nostri uomini e le nostre istituzioni.

***

Stabilito ciò e dichiarato una volta per sempre che il nostro quasi costante silenzio, non vuol mai dire acquiescenza, occupiamoci un pochino della questione.

Martedì l'*Indipendente* pubblicava uno dei suoi soliti articoli, nel quale voleva dimostrare la necessità che la Direzione dell'associazione progressista eserciti un controllo sull'azione dei nostri consiglieri municipali, e voleva che alla direzione entrassero patrioti integerrimi, che avessero potuto esercitare un *efficace controllo* sull'operato dei consiglieri, assumendo la carica in modo da *conferirle il prestigio di un ente superiore, d'un indice immutabile della via di partito.* Per far ciò, secondo il nostro confratello, si dovevano trovare uomini che non abbiano altre cariche pubbliche, che vogliano e possano lavorare sul serio e che godano la fiducia di tutti, in modo da potersi assidere eventualmente arbitri nelle disparità di vedute che insorgessero in seno al partito.

Giovedì, dopo le nostre obiezioni, l'*Indipendente* stesso dichiarava il controllo inammissibile, ma ripeteva la necessità di trovare quei dati superuomini per la direzione della Progressista, che non occupassero anche cariche pubbliche ecc. ecc. A questo suo desiderio noi abbiamo risposto che sarebbe stato desiderio di tutti, ma che ritenevamo difficilissimo di trovare uomini simili.

Ora, in tale questione, o l'*Indipendente* è sopra una falsa strada, o ci siamo noi. Fortunatamente non si dovrà attendere molto per saperlo. Fra sette giorni alla Progressista vi saranno le elezioni. Se fra sette giorni si saranno trovati i sette superuomini dell'*Indipendente*, noi non solo confesseremo il nostro torto, ma riconosceremo solennemente che gli articoli del confratello meridiano hanno avuto, per questa parte, un effetto utilissimo. Se invece i superuomini non si troveranno, il nostro confratello non riconoscerà niente affatto, ma resterà provato ancora una volta che, in questo riguardo, egli accenna ad ideali irraggiungibili, e non ottiene altro effetto che quello di seminare, fra coloro che lo leggono, il malcontento verso il nostro partito, facendo sembrare infinitamente piccoli anche i migliori, di fronte alle ipersublimi esigenze create dai suoi voli pindarici.

Con ciò questo argomento ci sembra per ora esaurito.

***

Ma il nostro confratello meridiano non è disposto ad aver torto mai - già un ente così grande non può riconoscerlo davanti a dei *piccoli* come noi - per cui, lasciando completamente da parte la questione che si stava dibattendo, ce ne sottopone altre tre.

Egli ci domanda:

1) Se riteniamo ammissibile che il presidente della Progressista possa essere anche consigliere della città e come tale partecipare anche a cerimonie di carattere ufficioso.

Rispondiamo che noi non avevamo da nominarlo nè presidente della Progressista, nè consigliere municipale, nè vicepresidente del Consiglio; ma dato e non concesso che queste nomine fossero state di nostra spettanza, non esitiamo a dire che le avremmo fatte con piacere, sapendo di nominare un patriota stimato, integro e capace. Assai prima di noi ritennero la stessa cosa:

1) i soci della Progressista, che lo elessero presidente quando era già consigliere municipale;

2) gli elettori del quarto corpo, che lo rielessero a consigliere municipale quando era già presidente della Progressista;

3) i quarantaquattro suoi colleghi del Consiglio municipale, che, volere o volare, rappresentano l'intelligenza attiva del partito, quando lo elessero a vicepresidente del Consiglio;

4) i precedenti; giacchè in passato presiedettero la nostra associazione politica gli on.i Hermet, Vidacovich, De Rin, Dompieri, Cambon e Moisè Luzzatto, tutti contemporaneamente consiglieri municipali e qualcuno anche vicepresidente.

Ora, se per trent'anni non si sono trovate incompatibili queste due cariche, non comprendiamo come dovrebbero esser divenute tali oggi, soltanto perchè l'*Indipendente* oggi fa la guerra ad una parte dei nostri uomini, come altra volta la fece ad altra parte.

Seconda domanda dell'*Indipendente*: Che cosa ne pensa il *Piccolo* della trasformazione avvenuta nella Società Politica istriana, che fece un lavoro di molti mesi, per costituire, in base a un determinato programma, la sua rappresentanza?

Rispondiamo che la Società politica istriana ha fatto benissimo ad eleggere, in base a un determinato programma, la sua rappresentanza. Ma noi, grazie al cielo, il programma l'abbiamo e non sentiamo il bisogno di farcene uno nuovo. E per quel che vale l'esempio, vediamo che a presidente della Società politica istriana, fu eletto il dott. Matteo Bartoli, il quale occupa cariche pubbliche non meno importanti di quella di consigliere municipale e al pari di questa atte ad offrire possibilità di certe collisioni, essendo egli deputato al Parlamento di Vienna e alla Dieta provinciale dell'Istria.

Terza domanda *a)* dell'*Indipendente*:

„Qual posizione crede il *Piccolo* debba assumere l'Associazione progressista nel caso che un serio attrito scoppiato in seno alla rappresentanza municipale, com'è recentemente avvenuto, minacci di scindere il partito stesso?"

Rispondiamo che la nostra associazione politica in tanti anni di vita mai provvide a conciliare vertenze. Mettete alla Direzione chi volete, saranno sempre uomini di carne ed ossa; per il fatto stesso di essere alla testa di una società politica, si occuperanno delle questioni che interessano la vita pubblica, avranno un'opinione o l'altra, e quindi, nel giorno in cui si manifestasse il dissidio, sarebbero già prevenuti in favore dell'una o dell'altra parte e quindi non potrebbero essere arbitri sereni.

Terza domanda *b)*:

Chi deve essere l'arbitro e il conciliatore nella discordia?

Rispondiamo: l'arbitro e il conciliatore non possono essere che l'amore della patria, l'alto ideale che ci guida, per il quale tutti i nostri uomini hanno dimostrato sempre di saper fare sacrifizi sull'altare della concordia.

Terza domanda *c)*: Hanno forse autorità a conciliare le discordie *L'Indipendente* o *Il Piccolo*?

Rispondiamo: No, i giornali non hanno autorità da ciò. Anzi, quando vogliono intervenire a favore di una parte o dell'altra non fanno che inacerbire la questione ed accentuare il dissidio. E' perciò appunto che, in una recente questione, quando l'*Indipendente*, con cinque o sei articoli, si schierò da una parte attaccando l'altra, noi non abbiamo voluto neanche esporre le ragioni dell'altra per non affermare dissidî, e sacrificammo gli interessi giornalistici che ci avrebbero imposto di interloquire in una questione alla quale si appassionavano alcuni gruppi di cittadini, per non dar a vedere che il partito era scisso in due parti e perchè eravamo sicuri che ambedue le parti si componevano di persone rispettabili ed oneste, disgiunte per un momento da disparità di vedute in una determinata questione, ma perfettamente convinte di aver fatto il dover loro e l'interesse del paese.

***

Abbiamo risposto a queste domande, ma ciò non significa che risponderemo sempre, ogni qual volta al nostro confratello saltasse il ticchio d'imporci dei quesiti. Noi non rappresentiamo nè quelli che nella presente o in altra qualunque questione la pensano come noi, nè quelli che la pensano diversamente: serviamo modestamente, umilmente il paese, senza arrogarci mai di dar lezioni ai nostri uomini, senza pretendere di esserne le guide. Ma poichè abbiamo voluto rispondere e il lasciare qualche parte senza replica potrebbe, a chi ne ha interesse, far credere ad un nostro lato debole, dobbiamo dire due parole anche riguardo ad un altro punto.

L'*Indipendente* scrisse mercoledì che la ambizione del *Piccolo* di combattere per gli ideali del partito, non per un gruppo contro un altro gruppo, era infirmata dal fatto che in passato avevamo sostenuto il concetto che un deputato al Parlamento di Vienna potesse essere altresì Podestà, concetto che, dice il confratello, rispondeva ai desideri di un gruppo.

E siccome noi nulla rispondemmo - e non rispondemmo perchè se accettiamo la discussione in questioni di principio non per questo riteniamo di dover pettegolare su ogni strampalata interpretazione di quel che stampiamo - l'*Indipendente* di ieri crede poter affermare col suo solito eloquio che la lezione da lui dataci ci deve aver giovato... dacchè non lo contraddicemmo.

Adagio! Le cose, egregio collega, stanno ben diversamente da quel che asserite.

All'epoca dell'elezione del podestà c'era un gruppo che avrebbe voluto la rielezione del dott. Pitteri; ce n'era un altro che non la voleva e riteneva invece utile al paese un altro uomo. Allora voi, caro confratello, parendovi - non sappiamo in quanto la cosa fosse probabile - che alcuni consiglieri potessero concentrare i loro voti sull'onor. d'Angeli, stampaste un articolo, destinato a buttare fuori di concorso questo ultimo, tentando dimostrare impossibile la nomina di un deputato a podestà.

Non si trattava allora più di assistere passivi all'opera di eliminare un determinato uomo, e fu per questo che noi ci adoperammo a dimostrare che nulla si opponeva all'accumulazione dei due uffici, *qualora il Consiglio ritenesse opportuno di eleggere uno o l'altro dei deputati consiglieri a podestà* e soggiungemmo, a illustrazione e completamento del relativo articolo, quanto segue:

„La scelta del podestà è, nelle condizioni odierne del nostro Consiglio municipale, divenuta quasi una questione interna di partito; perciò è altrettanto logico, quanto delicato, che il *Piccolo* si astenga, in questa occasione, dal caldeggiare un candidato proprio; non per questo però era meno doveroso per noi di sfatare la leggenda dell'incompatibilità; perchè, ciò facendo, *mentre ci astenevamo dall'influire in favore di una determinata persona, impedivamo che una consimile influenza si facesse valere in senso negativo...*"

E questo è stampato.

**Elargizioni alla „Lega Nazionale".** Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale* i seguenti importi:

Per onorare la memoria del compianto signor Edmondo Vendrame: dal signor Giorgio A. G. Benussi, corone 20; dall'ingegnere Sansone Venezian, corone 10; dal signor Cesare Rossi, corone 10; dai direttori della Filarmonico-Drammatica, corone 50; dalle famiglie Angelini-Fabiani-Rovis, corone 50; dai signori Maria e dott. Emilio Nobile, corone 25; dalla signora Maria Pessi-Pitteri, corone 30; dall'avv. Felice Venezian, corone 20.

Per onorare la memoria della compianta gnora Emilia Rumer: dal dott. Cofler e consorte, corone 20; dal dott. Giorgio Piccoli e famiglia, corone 25; dai signori Giorgio e Maria Monti, corone 20.

Per onorare la memoria della compianta signora Maria Forti-Loewy: dai signori Carla ed Ugo Boccarini, corone 20; dai signori Irma ed Eugenio Chiesa, corone 20; dalla signorina Gilda Forti, sorella dell'estinta, corone 20; dal signor Giacomo di G. Rimini, corone 15; dal signor Enrico Walmarin, corone 20; dal signor Graziano Giuseppe Valmarin, corone 20; dai signori Roberto ed Ervina Nani, corone 20.

Alla Direzione del gruppo di Trieste della "Lega Nazionale„ furono elargite corone 50, dagli amici del signor Edmondo Vendrame, per onorarne la memoria.

**L'elezione suppletoria del primo corpo.** Ieri seguì l'elezione di un membro del Consiglio municipale in sostituzione del dimissionario comm. Pitteri.

Si recò all'urna oltre un quarto degli elettori inscritti, votazione rilevantissima se si riflette allo scarso interessamento destato da queste elezioni, che si compierono senza lotta alcuna.

Delle 117 schede deposte, 3 erano bianche, 7 portavano nomi diversi e 110 quello del candidato liberale-nazionale sig. Alessandro Cesare, che fu perciò proclamato eletto.

**La non avvenuta convalidazione dell'on. Nabergoi al Tribunale dell'impero.** Com'è noto il Tribunale dell'impero ha fissato per il 19 corr. l'udienza per la trattazione del ricorso del Comune di Trieste contro il ministero, il quale aveva approvato l'azione esercitata dalla locale i. r. Luogotenenza nella questione della non avvenuta convalidazione dell'on. Giovanni Nabergoi a consigliere comunale.

Ora apprendiamo che a patrocinare i diritti del nostro Consiglio municipale dinanzi al Tribunale supremo venne delegato l'avv. Luigi Cambon, deputato al Parlamento di Vienna.

**Un concerto pro „Lega Nazionale" a Zara.** Ci telegrafa il nostro corrispondente zaratino in data di ieri:

„Questa sera al Teatro Nuovo ebbe luogo un grande concerto popolare a favore della *Lega Nazionale*. Il teatro era zeppo. All'esecuzione del concerto cooperarono parecchie signore e signori dilettanti, la banda comunale e la Società corale. Al maestro della banda, Ziuk, fu fatta una vera ovazione dopo l'esecuzione del primo pezzo del concerto. Il pubblico unanime chiese la canzone patriottica *El si*, che fu applaudita con entusiasmo frenetico e dovette essere replicata parecchie volte. In fine l'entusiasmo raggiunse proporzioni colossali; tutto il teatro, signori e signore, in piedi, sventolavano i fazzoletti, acclamando entusiasticamente a Zara italiana. L'esito finanziario della serata superò ogni aspettativa: si ebbe un incasso di oltre mille corone; nuova eloquente dimostrazione dei sentimenti nazionali di Zara, di fronte all'apertura del ginnasio croato.

„Domenica mattina a Borgo Erizzo seguirà la solenne inaugurazione della prima scuola della *Lega Nazionale* in Dalmazia".

**Decesso.** Ieri cessava di vivere quasi improvvisamente, lasciando i suoi cari in preda al più doloroso stupore, la signora Maria Loevy nata Forti. La povera signora, che si trovava in istato di avanzata gestazione, si era sentita bene per tutta la giornata; ad un tratto fu colta da improvviso, gravissimo male e a malgrado delle più sollecite ed affettuose cure, in pochissime ore spirava, dopo essersi sgravata di un feto privo di vita.

Indescrivibile lo strazio della famiglia davanti a sì terribile e inaspettato avvenimento. La notizia, sparsasi rapidamente in città, produsse dolorosissima impressione in quanti conoscevano la buona e gentile signora, ottima moglie e madre tenerissima di due bambine.

Ai congiunti inviamo le nostre sincere condoglianze.

**Elargizioni varie.** Ci sono pervenuti i seguenti importi:

Per onorare la memoria del compianto signor Edmondo Vendrame, dalla famiglia Hannappel, a favore della Poliambulanza corone 15; dai signori R. M. e A. G. per il fondo intangibile della Guardia medica, corone 30.

Per onorare la memoria della compianta signora Emilia Rumer: dalla signorina Santina e dal signor Augusto Quarantotto, a favore della Guardia medica, corone 20; dai signori Leopoldo Popper e consorte, a favore della Guardia medica, corone 20.

Per onorare la memoria della compianta signora Maria Forti-Loewy: dal corpo degli impiegati della Filiale del Credit, a favore delle puerpere che escono dall'Ospitale, corone 116; dai signori Luisa ed Oscar Gentilomo a favore della "Previdenza„, corone 50; dai signori Isaia ed Eugenia Senigaglia, a favore dell'Asilo infantile israelitico, corone 10 e a favore della Società degli Amici dell'infanzia, corone 10.

— Alla Direzione della Società degli Amici dell'infanzia pervennero dalla patronessa signora Clementina Hermet corone 12 a favore dell'Ospizio Marino, in morte del signor Edmondo Vendrame ed in sostituzione di una ghirlanda.

— Alla Società della Poliambulanza pervennero a favore della Guardia medica: dalla ditta Hoerner e Honsell per onorare la memoria del compianto signor Edmondo Vendrame, corone 25; dal signor Giov. Ant. Picciola, per onorare la memoria della signora Emilia Rumer, corone 20.

— Per onorare la memoria del signor Edmondo Vendrame, i signori Giusto ed Elisa Surich fecero pervenire alla Società degli Amici dell'infanzia, corone 30, a favore dell'Ospizio Marino.

**Il cuore dei lettori.** A favore della disgraziata famiglia Miani, ci sono pervenute ulteriormente: Da N. N. corone 1.

Raccolte precedentemente corone 128.70. Totale, corone 129.70.

**Lo stipendio Rittmeyer.** Domani saranno esposte al pubblico nel civico museo di belle arti „Revoltella" le opere presentate dai giovani artisti concittadini, per concorrere allo stipendio di fondazione Carlo barone de Rittmeyer.

Oggi l'esposizione è riservata esclusivamente alla stampa.

**Il „Wurmbrand" in ritardo.** Il piroscafo lloydiano *Wurmbrand*, in seguito ai guasti sofferti dal propulsore, non potrà compiere il ritorno da Cattaro colla velocità imposta dall'orario e quindi giungerà qui con un ritardo di alcune ore.

**La linea lloydiana per i porti danubiani.** L'ultimo viaggio ordinario da Costantinopoli per i porti danubiani avrà luogo il 18 novembre ed il ritorno da Galatz si effettuerà il 25 novembre, quindi a Trieste il carico di merci destinate per i porti danubiani su piroscafi in linea celere per Costantinopoli verrà sospeso coll'11 novembre.

**Le gite domenicali per Venezia.** La Direzione generale del Lloyd ci comunica che le gite domenicali col piroscafo *Wurmbrand* per Venezia, furono sospese.

**Per il perfezionamento degli agenti di commercio.** Anche questo anno, sotto la direzione del signor Massimiliano Schloss, sarà aperta la scuola serale gratuita di perfezionamento per agenti di commercio, che è come è noto sostenuta dal Municipio e dalla Camera di commercio.

L'anno scolastico, che è il settimo dalla fondazione della scuola, verrà aperto il 14 corrente nell'edificio della civica scuola Reale superiore.

Alla scuola vengono ammessi gli addetti a qualsiasi ramo di commercio od industria, i quali abbiano raggiunta l'età di 16 anni e posseggano le necessarie cognizioni preliminari.

Le materie d'insegnamento sono:

Corrispondenza mercantile italiana, grammatica e corrispondenza mercantile tedesca, grammatica inglese, aritmetica mercantile e contabilità a partita doppia (in due sezioni parallele), elementi di diritto cambiario e commerciale, procedura daziaria e calligrafia.

Le lezioni vengono impartite seralmente dalle 8 alle 10, ed è libera la scelta delle materie. La lingua inglese verrà insegnata dagli elementi. Alla chiusura dei Corsi verrà rilasciato un attestato con classificazioni.

I Corsi sono *gratuiti* ed hanno la durata di 8 mesi. La tassa d'inscrizione è di fiorini 2.—

L'inscrizione ha luogo a cominciare da oggi, dalle 7 alle 9 pom., presso la civica Scuola Reale superiore, in via dell'Acquedotto N. 14.

Per disposizione del Comitato dirigente sarà ripetuto anche quest'anno lo studio della Procedura Daziaria essendo indispensabile che ogni giovane che si dedica al commercio conosca a perfezione tutte le pratiche doganali inerenti alle dichiarazioni doganali, agli sdaziamenti, alle tariffe daziarie ed a tutto quello che concerne la dogana, colla quale tutti gl'impiegati in commercio devono essere famigliarizzati.

**In mare.** *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo *Imperatrix*, proveniente da Bombay, diretto per Trieste, giunse il 7 corr. ad Aden e partirà oggi o domani per Suez.

Il piroscafo *Orion*, proveniente da Trieste, arrivò a Santos il 2 corr.

**Gite per mare.** Domani, se il tempo sarà bello, avranno luogo le seguenti gite per Capodistria: coi piroscafi *Carli*, *Santorio* e *Vergerio*; partenze, da Capodistria: alle 1.30 e 6.15, da Trieste, alle 3, 3.15 e 7.15; col piroscafo *S. Nazario*, partenza da Trieste alle 3, e da Capodistria alle 6.45.

**Per gli agricoltori del territorio.** Il Ministero dell'Agricoltura ha assicurato per il prossimo anno alla locale Società Agraria una sovvenzione con la quale abbiano da conferirsi dei premi a quegli agricoltori, che ridurranno terreni rocciosi ed incolti del Carso triestino in prati; e ciò allo scopo di ottenere abbondanza di foraggi, e di favorire l'allevamento dei bovini.

I premi vengono stabiliti secondo la natura del suolo, l'estensione di terreno e la maggiore o minor difficoltà del lavoro, nell'importo massimo di fiorini 50 minimo di fiorini 20.

Gli aspiranti a tali premi dovranno notificare il terreno che si obbligano di ridurre a prato, indicandone l'area, la situazione ed il numero catastale. Tale terreno verrà quindi ispezionato da apposita commissione.

Compiuta la riduzione del terreno a prato, la commissione, dopo essersi accertata che il lavoro fu eseguito a dovere, passerà al conferimento del premio rispettivo.

Le notificazioni devono farsi all'ufficio della Società Agraria in via del Canal Piccolo, edificio di Borsa, fino al 30 novembre prossimo v.

**Eleonora Duse a Trieste.** La prossima venuta della grande artista nella nostra città è oramai accertata. La compagnia sarà qui al 17 corr. e la prima rappresentazione al teatro Filodrammatico avrà luogo il 20 o il 21. Fra le quattro recite destinate è certo che vi sarà la nuova commedia in un atto di Gabriele d'Annunzio: *Il sogno d'un mattino di primavera*, attesa con grande impazienza, e la bella commedia del Pinero: *La seconda moglie*, nella quale desterà vivo interesse l'interpretazione che darà Eleonora Duse alla strana figura della protagonista. Crediamo poi che la Duse si ripresenterà anche nella *Signora dalle camelie*.

**Teatro Fenice.** Questa sera, circondato dagli attori della compagnia Corazza, Angelo Moro-Lin, l'artista veneziano al cui nome si ricollegano i ricordi di un periodo fiorente del teatro vernacolo, si ripresenterà al nostro pubblico dopo oltre 12 anni di assenza, nella classica *velada* rossa di *Ludro*. Certo tutti i moltissimi ammiratori del suo bel talento comico accorreranno a risalutarlo e ad applaudirlo. *Ludretto* sarà Enrico Corazza.

Domani avranno luogo due rappresentazioni, la prima alle 3 e mezzo pom., la seconda alle otto.

**Teatro Armonia.** Nei giorni 16, 17, 18 e 19 corr. si daranno in questo teatro quattro rappresentazioni di attori tedeschi, con la cooperazione del primo comico del teatro Raimund di Vienna, Adolfo Fröden.

**Circolo famigliare „Apollo."** Domani sera, alle otto, questo Circolo, che ha la sua sede alla villa Murat, vi darà un variato trattenimento di musica e di drammatica.

**Per le corse velocipedistiche.** Il tempo, che si mantiene piuttosto freddo ma asciutto, sembra annunziarsi favorevole alle corse velocipedistiche di domani, le quali in tal caso non mancheranno certamente di riuscire brillantissime.

Col treno di Vienna sono arrivati ieri sera i celebri campioni Pasini e Tommaselli.

**Spettacolo areonautico. - La gara Merighi-Huber.** Domani, dalle 3 alle 5, avrà luogo alla Villa Murat lo spettacolo aereonautico, che non potè effettuarsi domenica scorsa in causa del vento. Il Merighi e il Huber faranno l'ascensione libera con le rispettive mongolfiere, valendosi soltanto di un trapezio.

Lo spettacolo sarà rallegrato da un concerto della Banda cittadina. I biglietti distribuiti domenica scorsa sono valevoli, anche per domenica prossima, verso una sopratassa di 10 soldi per i primi e secondi posti, che gli areonauti hanno dovuto mettere per coprire almeno le spese. Per la montagnola valgono i biglietti di domenica senza aggiunta di prezzo.

**Due ottimi cugini.** La sera del 3 febbraio a. c., in via delle Beccherie, dagli organi dell'autorità di p. s. venne arrestato per sospetto in genere un tale, che si qualificò per il mediatore Giovanni Kusar, d'anni 35, da Mancic, presso Krainburg, in Carniola. Perquisito, egli venne trovato in possesso di fiorini 907, nonchè di alcuni oggetti preziosi, come orologi, anelli ecc. ecc., ciò che naturalmente aggravò i sospetti formatisi sul suo conto. Interrogato riguardo la provenienza di quanto gli era stato rinvenuto addosso, si confuse e non riuscì a trovare una spiegazione sodisfacente.

L'istruttoria avviata a suo carico accertò che nella notte dal 2 al 3 dicembre dell'anno scorso, era stato perpetrato un audacissimo furto in danno della Cassa di risparmio di Pozega, in Croazia. Ignoti ladri, infrangendo una cassa „Wertheim", erano riusciti ad asportare parecchi effetti preziosi, nonchè quattro azioni della Banca Serba, per un valore complessivo di oltre duemila fiorini. Esibiti gli orologi trovati addosso al Kusar, per la ricognizione, agl'impiegati della Cassa derubata e rispettivamente ai depositanti degli oggetti, questi vennero riconosciuti di compendio del furto suaccennato.

Con ciò il processo istruttorio venne agevolato e il 25 maggio a. c., per ordine del giudice istruttore, venne arrestato nella nostra città il bracciante Marco Laurich, d'anni 40, da Skrinie, in Carniola, cugino dell'arrestato Kusar.

In una perquisizione, praticata a domicilio del Laurich furono rinvenute le 4 azioni rubate alla Cassa di risparmio di Pozega, segnate coi numeri 15.031, 15.148, 18.275, 18.277.

Il Kusar, dal principio dell'istruttoria, sostenne che gli orologi sequestratigli li aveva comperati con suoi risparmi, e il denaro era stato da lui onestamente guadagnato.

Il Laurich, disse che le azioni le aveva avute in pegno, da uno sconosciuto ancora due anni addietro.

L'arresto d'entrambi, pubblicato dai giornali, fece scaturire un altro fatto e questo a carico del solo Kusar.

Il 25 gennaio a. c. il Kusar, essendo a Ginevra, trovato diverbio con certa Cristina Kün, mandò maliziosamente in frantumi alcuni mobili di lei proprietà, cagionandole un danno non irrilevante. Ella pertanto denunciò la cosa alla locale autorità.

I due arrestati comparvero iermattina davanti al Tribunale provinciale. Presiedeva il cons. Codrig; giudici i consiglieri Huber e Maffei e l'aggiunto Ropele; P. M. il procuratore di stato Fraus; difensore del Kusar l'avv. Padovan, del Laurich l'avv. Cosulich.

Il Kusar, mentre ammise la pubblica violenza mediante malizioso danneggiamento in danno della Kün, negò recisamente di essere complice del furto perpetrato a danno della Cassa di risparmio.

Il Laurich confessò che le azioni di cui fu trovato in possesso appartenevano al Kusar che gliele aveva consegnate. Dichiarò peraltro che era semplicemente incaricato di custodirgliele, ignaro affatto che potessero essere di furtiva provenienza. Senonchè essendo risultato evidente che egli conosceva a menadito le losche faccende alle quali si dedicava il suo ottimo cugino e per le molteplici contradizioni di quest'ultimo, la Corte giudicante, ritenuti entrambi colpevoli, condannò il Kusar a 18 ed il Laurich a sei mesi di carcere duro.

Il Kusar, recidivo in materia di furto, dopo espiata la pena verrà anche sottoposto alla speciale sorveglianza della Polizia.

**Per opposizione ad un funzionario di polizia.** Come abbiamo a suo tempo narrato, la sera del 2 agosto a. s., in un'osteria in via Economo si trovavano riuniti circa 30 operai, per passare allegramente qualche ora. Uno di essi ripetutamente era uscito e s'era recato al vicino molino Economo, per incitare quegli operai ad abbandonare il lavoro. L'ispettore degli agenti di polizia Petronio, accortosi del fatto, aveva esortato il giovanotto a smettere; ma l'operaio che era un po' in cimberli, alle esortazioni aveva risposto beffandosi del funzionario, rientrando poi nell'osteria per comunicare il fatto ai compagni. Il funzionario frattanto aveva divisato di arrestare l'offensore, e appostati alcuni agenti alle uscite dell'osteria, vi entrò con altri, intimando al giovanotto l'arresto.

Ne nacque un piccolo pandemonio. Gli agenti furono presi a colpi di sedia, e volarono loro addosso bicchieri e mezzine. L'ispettore, vedendo la mala parata, dopo aver sudato a trarre sulla via l'arrestato, chiese l'aiuto del picchetto di soldati di marina, che si trovava nella vicina caserma, e con l'aiuto di questo, delle guardie accorse e dei suoi agenti, l'ispettore potè arrestare sette operai.

Sei di questi furono - come già abbiamo riferito, processati e condannati; e il settimo - contro il quale era stato sospeso il procedimento essendo degente all'ospitale - fu tratto ierlaltro dinanzi ai giudici.

L'operaio, che è il bracciante Giovanni F., d'anni 29, da Matteria, sul Carso, dichiarò di non ricordarsi di quanto commise, o meglio di quanto lo si accusa di aver commesso il 2 agosto; perchè quel giorno aveva bevuto più del lecito. Non può quindi asserire o negare di aver gridato *fora, fora* all'ispettore e ai suoi agenti.

I giudici, accordandogli la mitigante della parziale ubriachezza, lo condannarono a cinque giorni di arresto semplice.

**Il cadavere dell'annegato a Miramar.** Come abbiamo narrato ieri nella nostra edizione serale, dalle guardie di p. s. dell'ispettorato di Barcola furono rinvenuti ieri mattina, sugli scogli, alle falde del castello di Miramar, alcuni effetti di vestiario appartenenti al cadavere dello sconosciuto trovato in mare. Questi indumenti consistono, in un soprabito color marrone scuro con le tasche laterali lacerate, un paio di calzoni neri, un panciotto e un *bonjour* neri, quest'ultimo recante il nome del sarto: Frant. Tomaides Vynohrady.

La salma dello sventurato giace in una cassa di legno tinta in nero, su di una barella nella cappella del cimitero di Barcola, in attesa che venga da qualcuno identificata, oppure che trascorso il tempo fissato, l'autorità disponga per il seppellimento.

Nel pomeriggio di ieri, parecchie persone si recarono a vedere il cadavere, ma nessuno fu in grado di riconoscerlo. Verso le 4, due ragazze entrarono nella cappella e una di queste credette di riconoscere un tale Giuseppe Previt, d'anni 25, elettricista, abitante in via della Tesa, ma dopo averlo ben bene osservato non potè confermarne con sicurezza l'identità, e tanto meno avrebbe potuto farlo sapendo che la mattina del giorno in cui venne ripescato questo cadavere, la famiglia del Previt aveva ricevuto una sua cartolina postale da Gorizia.

Strana apparisce la mancanza degli altri indumenti: e cioè delle scarpe, delle calze, del cappello e delle mutande, che si ritiene possano trovarsi ancora fra quegli scogli, ma che fu impossibile in tutta la giornata di ieri di poter rintracciare.

Nelle tasche dei vestiti non fu trovata alcuna carta nè il portamonete. Soltanto nella tasca interna del soprabito si trovò una cravatta a nodo lungo, di raso, nera.

**Lo strano incendio di ieri notte.** A proposito di questo incendio da noi riferito ieri mattina, rileviamo che durante tutta la giornata di ieri si lavorò nel magazzino di proprietà del signor Maurizio Cramer, per trasportare altrove il carbone e per iscoprire ove si trovi il focolare dell'incendio, ma finora inutilmente. Il lavoro, quindi, continua assiduamente. Sul luogo si trovano di guardia due vigili con le maniche pronte agli sbocchi dell'Aurisina.

**Sulla tragedia** svoltasi lunedì mattina a Barcola, regna ancora, almeno per il pubblico, il più assoluto mistero. Tanto il famiglio Mrach, degente nell'infermeria delle carceri di via Tigor, quanto Francesco Martellanz, figlio della defunta, sono tutt'ora in arresto. Ieri a Barcola s'era sparsa la voce che fossero stati fatti altri arresti, ma essa risultò infondata.

Il consigliere Petronio si occupa con la consueta solerzia della istruttoria e non dubitiamo che riuscirà a districare l'arruffata matassa.

**Echi della grave disgrazia alla Pilatura di riso.** Nello stato di quel povero facchino a nome Giuseppe Magro, di cui raccontammo ieri la grave caduta, alla pilatura di riso, i medici riscontrarono ieri un leggero miglioramento, che sperano abbia a proseguire.

**Cronaca triste.** Questa notte verso le 12 i rari e freddolosi passanti che percorrevano la via San Marco, videro uscire dal portone della casa N. 15, un uomo seminudo, coperto soltanto della camicia e di una giacca, il quale correva, inseguito da altri due che affannosamente lo chiamavano ad alta voce: *Giovanin! Giovanin!* Ma quegli continuava la sua corsa. Raggiunto finalmente, un po' per amore un po' per forza fu ricondotto a casa, dove venne fatto vestire e quindi accompagnato al civico ospedale, dove fu accolto nelle sale d'osservazione. Il poveretto era certo Giovanni D., il quale da alcuni giorni aveva dato segni non dubbi d'alienazione mentale. Benchè tenuto d'occhio assiduamente dalla famiglia, era riuscito a fuggire e s'era avventurato di notte per le vie, senza avvertire il freddo pungente, che data la mancanza di vestiti, avrebbe potuto riuscirgli funesto.

**Occhio alle dame di compagnia!** Elisa Mosich, abitante in androna del Moro N. 9, nel settembre decorso doveva intraprendere un viaggio per Lubiana. Essendo ella una donna sulla sessantina, non volle arrischiarsi di fare il viaggio da sola e fece perciò la ricerca di una persona adatta a tenerle compagnia. La sua scelta cadde su Caterina S., d'anni 39, abitante in via delle Scuole nuove e postesi d'accordo, le due donne partirono al 23 di settembre. La Mosich portò seco una valigia ove pose della biancheria e l'importo di 35 fiorini, dei quali però ne spese subito quattro e alcuni soldi per il viaggio. Giunte a Lubiana, alla sera le donne pernottarono assieme in una stanza d'albergo. Alla mattina successiva poi fecero ritorno a Trieste e tutte due si recarono nella casa della Mosich. Questa, entrata nel suo quartiere, portò la valigia nella stanza da letto e colà l'aperse. Allora con sua somma sorpresa constatò l'ammanco di 10 fiorini e di alcuni effetti di biancheria. I suoi sospetti caddero tosto sopra la S., ma nondimeno tacque; prese i 15 fiorini rimastile e li pose nel cassetto di un tavolino. Poco dopo vide la S. aprire quel cassetto e frugarlo attivamente.

— Cossa la zerca là? - chiese la Mosich.

— Uh! guente, zercavo la ciave - rispose l'altra chiudendo subito il cassetto.

Giorni fa la Mosich andò per prendere i denari e constatò che anche quei 15 fiorini se ne erano andati. Perciò questa volta decise di recarsi al commissariato di S. Giacomo a denunciare i furti, dichiarando che autrice degli stessi era la S. In seguito a ciò alle 4 e mezzo del pomeriggio la S. venne arrestata nella propria abitazione e tradotta all'ispettorato, ove l'ispettore Nemarnich la assunse a verbale. Ella negò energicamente di aver rubato; nel suo quartiere fu fatta una perquisizione senza alcun risultato. A malgrado delle sue negative ella fu però trattenuta in arresto.

**Disgraziato accidente al Porto nuovo.** Davanti l'*hangar* N. 6 al Porto nuovo, trovasi ormeggiato il piroscafo lloydiano *Semiramis*, sotto scarico. Ieri verso le 5 si scaricavano appunto delle balle di cotone, quando da una imbragata di tre balle, che era stata appena lasciata dalla grue, rotolò quella che si trovava di sopra, e andò a colpire alle gambe il facchino Vincenzo Zabrich, d'anni 24, abitante in Gretta N. 83, facendolo cadere a terra. Accorsi alcuni compagni lo sollevarono, e lo trasportarono nell'*hangar*, ove lo adagiarono su alcuni sacchi. Frattanto veniva telefonato alla Guardia medica, da dove giunse il dottore d'ispezione il quale constatò che lo Zabrich se l'era cavata a buon mercato, avendo riportato soltanto alcune contusioni alla gamba destra. Ottenute le cure necessarie, il facchino fu accompagnato in vettura a casa sua.

**Vino italiano che fa cantare in slavo.** Ieri, nell'osteria in via della Caserma N. 6, si trovavano seduti ad un tavolo tre individui e precisamente il contadino Andrea Karis, abitante a Storie N. 24, il di lui padre ed un loro amico. I tre avevano tracannato già parecchi bicchieri di vino italiano ed erano alquanto brilli.

Ad un tratto si misero a cantare ad alta voce nel loro idioma, il che non parve far molto piacere agli altri bevitori, e perciò il figlio del conduttore del locale, Giuseppe Deliberti, d'anni 14, abitante in via Ireneo N. 3, li invitò a smettere, ma essi non se ne diedero per inteso. Il Karis figlio poi chiese un altro mezzo litro di vino, ma il Deliberti, visto che essi non intendevano di far silenzio, si rifiutò di servirli; a tale rifiuto il giovane Karis, alzatosi in piedi, prese il ragazzo per il petto e gli diede una scrollata che lo gettò sul banco di vendita. Appena potè liberarsi dall'aggressore, il fiero giovanetto afferrò un coltello e ne vibrò un colpo al Karis, ferendolo alla testa.

In quella capitarono le guardie che li separarono e condussero il Karis alla Guardia medica, poi alla Direzione di polizia e finalmente alle carceri di via Tigor.

Più tardi anche il Deliberti si recava alla Guardia medica per la cura di una ferita di taglio all'indice della mano destra e di una contusione al capo. Ottenute le cure necessarie, egli si fece rilasciare certificato di lesione corporale.

**Durante il lavoro.** Il cameriere Pietro Canè, d'anni 25, abitante in via della Cereria N. 6, ieri, verso il mezzogiorno, mentre era intento a disporre su di un cavalletto alcune botti, rimase impigliato con la mano sinistra fra due di quelle, riportando due ferite.

L'apprendista fabbro Antonio Rauner, di anni 15, abitante in via della Cattedrale N. 1, ieri mattina, alle 10 e mezzo, mentre era intento al suo lavoro, riportò accidentalmente una ferita all'indice della mano destra.

Il garzone falegname Antonio Bazzanella, d'anni 14, abitante in via San Spiridione N. 35, ieri, alle 4 pom. con un ferro del mestiere, riportò accidentalmente una ferita di punta alla mano destra.

Per le debite cure ricorsero alla Guardia medica.

Ieri, poco dopo le 5 pom., mentre il facchino Giulio Pignat, d'anni 34, abitante in via Nuova N. 30, stava scaricando da un carro alcune merci, il veicolo si mise in movimento, e investì il poveretto al piede destro, che andò sotto la ruota. Alle grida del facchino, accorsero i compagni che, adagiatolo in una vettura lo condussero alla sua abitazione, dove venne visitato dal dottore della Guardia medica, il quale gli riscontrò una grave ferita lacero-contusa con l'asportazione completa del quinto dito e parziale del quarto. Prestategli le cure che il caso richiedeva, lo consigliò di farsi accogliere nel civico ospedale.

**Ferimento.** Alle 11 di iersera si presentava alla Guardia medica un uomo sulla trentina per essere medicato di una ferita lacero-contusa all'occipite.

Mentre l'infermiere gli lavava la ferita l'uomo, con piglio tragico, mormorava: A mi dirme de andar a far el forner? A mi! che go sempre fato el mediator de stabili!

Il ferito si qualificò per Antonio Thaller d'anni 33, mediatore abitante in via delle Legna N. 6. Dichiarò poi di aver riportata ferita per mano di un altro mediatore del quale però non volle dire il nome.

**Una „canada".** Iersera venne arrestato, in Corso, il cocchiere Rodolfo Vidali, d'anni 17, abitante in via Valdirivo N. 16, perchè in compagnia di altri quattro o cinque suoi coetanei, aveva fatto ad un signore il brutto scherzo di schiacciargli sulla testa il cappello a cilindro, riducendoglielo in uno stato compassionevole.

Il fatto era avvenuto in Corso, verso le 9 pom., a danno del sig. Giacomo I.

**Cavallo caduto e ferito.** Ieri a mezzogiorno una folla di gente erasi agglomerata in via della Stazione, vicino al palazzo Panfilli. Essendo l'ora in cui i giornalieri abbandonavano il lavoro al Puntofranco, l'agglomeramento si faceva sempre più denso e gli ultimi arrivati chiedevano che cosa fosse accaduto. Le risposte però erano varie; chi diceva che si era rovesciato un vagone della Tramway; chi asseriva che una donna era stata travolta da una vettura, altri parlavano di un ragazzo, e così via.

Ecco invece il fatto: Un carrozzone della Tramway ad un cavallo percorreva la via della Stazione quando, giunto vicino al palazzo Panfilli, il cavallo sdrucciolò e cadde a terra in guisa da infiggersi la coscia sinistra nell'uncino del carrozzone, riportando una ferita abbastanza profonda dalla quale il sangue sgorgò in abbondanza. Con grande fatica la povera besta fu rialzata e trasportata in luogo appartato dietro un vagone ferroviario. Coperta poi con un sacco la parte ferita, il cavallo fu condotto in istalla. Al carrozzone fu attaccato un altro cavallo, staccato da altro carrozzone della linea Puntofranco.

**Caduta dal letto.** Caterina Cossutta, d'anni 40, essendo da alcuni giorni inferma, era obbligata al letto. Ieri mattina, volendo scendere, cadde e non le fu più possibile di rialzarsi. Alle sue grida accorsero i casigliani che la deposero di nuovo sul letto; ma la povera donna non poteva più articolare il piede sinistro e provava fortissimi dolori. Visitata da un medico, questi le riscontrò una frattura alla fibula e la consigliò di farsi accogliere nel civico ospedale.

**Caduto da un ponte.** Giovanni Predonzan, d'anni 29, muratore, abitante in via del Lloyd N. 2, ieri mattina, alle 10, mentre trovavasi su di un ponticello di una casa in costruzione, pose un piede in fallo e cadde, dall'altezza di poco più di un metro, su di un mucchio di calcinacci, riportando una distorsione al piede destro.

Per le debite cure ricorse alla Guardia medica.

**Caduta.** Il bimbo di 14 mesi Antonio Mazzorana, ieri alle 5 e mezzo pom. cadde nella sua abitazione in via dell'Asilo N. 3 e riportò una contusione al braccio sinistro.

Alla Guardia medica ottenne le debite cure.

**Scottature.** Un fanciulletto di 9 anni a nome Pietro Passini, abitante in via San Francesco N. 6, ieri verso le 5 e mezzo pom., essendosi appoggiato con la gamba sinistra ad un ferro da stirare, appena levato dal fuoco, riportò alcune scottature.

Alla Guardia medica ricevette le cure opportune.

Alcuni giorni fa, Francesca Fantini, di anni 30, abitante in via Madonna del mare N. 1, era intenta a friggere del pesce, quando la padella le si rovesciò addosso e l'olio bollente l'investì alle mani, producendole parecchie scottature. Curatasi alla meglio, stette alcuni giorni senza vedere un principio di guarigione, percui ieri mattina, finalmente, decise di farsi accogliere all'ospedale.

**Frombolieri pericolosi.** Ieri mattina, dalla via del Molin a vento, alcuni monelli dagli otto ai 12 anni si presero il divertimento di gettare delle pietre nella sottostante via della Tesa, con grave pericolo dei passanti. Il loro giuoco continuò per un pezzo, e ciò fino a tanto che comparvero le guardie, alla qual vista i monelli si diedero a precipitosa fuga. Uno di loro fu però riconosciuto e denunciato all'autorità. E' il ragazzo undicenne Mario Mussutello, abitante in via Rigutti N. 30.

**Per imputazione di truffa.** Ieri sera venne arrestata, per ordine del locale Tribunale, Irene H., d'anni 49, da Trieste, perchè imputata del crimine di truffa.

**Ferite accidentali.** Ieri, alle 4 pom., Matteo Crismancich, d'anni 53, abitante in via del Boschetto N. 3, essendogli caduto addosso una panca, riportò una contusione alla gamba sinistra.

Ieri sera, alle 8, l'usciere Giuseppe Rehar, d'anni 55, addetto alla Direzione della Ferrovia meridionale, essendoglisi rotto il globo di vetro di una lampada che teneva in mano, riportò una ferita di taglio all'avambraccio destro.

Ricorse alla Guardia medica per le debite cure.

**Una sbornia... territoriale.** Il lattivendolo Giacomo Rupel, d'anni 35, abitante a Prosecco N. 111, ieri alle 3 e mezzo pom., verso la strada di Gretta, giaceva al suolo immobile ed intirizzito dal freddo. Supponendo fosse in preda a grave malore, la guardia di p. s. Paulin, lo chiamò, lo scosse, ma senza alcun risultato. Allora, sollevatolo, lo adagiò in una carrettella con la quale lo trasportò alla Guardia medica. Visitato dal dott. Hannappel, questi non tardò a riconoscere che il Rupel era in preda ad una potentissima sbornia. Fattogli odorare un po' d'ammoniaca, lo fece adagiare su di un letto, fino a *piomba* svanita.



9 ottobre 1897